

In situazioni estreme

francoberardi.substack.com/p/in-situazioni-estreme

Franco Berardi

“...con quanta ostinazione la gente riesce a negare l'evidenza, anche quando c'è in ballo la sua libertà o la sua stessa vita” (Octavia Butler: *La parabola del seminatore*)



Via del Pratello, Bologna

Non faut pas désespérer Billancourt?

Sembra che nel 1968, in una discussione pubblica sul carattere repressivo dell'Unione Sovietica, Jean Paul Sartre abbia detto una frase rimasta celebre: « Il ne faut pas désespérer Billancourt... ».

Billancourt era allora la più grande concentrazione industriale francese, e Sartre voleva dire che non bisogna fare o dire nulla che potesse provocare la disperazione degli operai.

Lungi da me l'intenzione di denigrare il filosofo. Purtroppo però oggi, a forza di non dirgli mai la verità, gli francesi operai votano per il Fronte nazionale lepenista. E l'Unione sovietica è diventata il baluardo del nazionalismo reazionario putinista.

Nell'interessante articolo che ho proposto qualche giorno fa, Lidia Ferrari scrive: "dal momento che siamo posseduti dal linguaggio, le narrazioni generano realtà. Le narrazioni apocalittiche hanno la funzione di denunciare alcuni aspetti della realtà, ma anche di dare visibilità alla fine. Le narrazioni distopiche ci hanno condotto a una sorta di affetto per la distopia. Abbiamo bisogno di narrazioni generate da Eros poiché la battaglia culturale è fatta soprattutto di narrazioni. Se siamo inondati di racconti che vaticano il peggio, finiamo per generare il peggio...Insistere con la narrativa del male fa crescere la bestia apocalittica. L'eros è stato abbandonato anche nelle storie, in quello che abbiamo da dirci, in quello che possiamo fare insieme. Forse si tratta non solo di sperare come dice Freud, ma anche di lottare per Eros.

<https://lacaneman.hypotheses.org/5209>

Purtroppo **Eros non è come il Barone di Munchausen**, che finito in un fosso seppe sollevarsi prendendosi per il codino e tirando su. La depressione non si sconfigge con i racconti, perché è l'effetto di condizioni sociali, tecnologiche, psichiche e comunicative che non scompaiono per effetto della buona volontà.

Il mio amico Andrea (senza i cui consigli non avrei mai cominciato a fare questo blog) mi ha scritto per dire che pensa la stessa cosa di Lidia Ferrari, e che per lui è necessario sempre e comunque incitare alla rivolta contro il fascismo.

Negli ultimi cinquant'anni (da quando lo conobbi in una riunione di Radio Alice in via Mascarella) non credo di avere mai fatto nulla che Andrea disapprovasse. **Questo mi ha fatto pensare che debbo trovare argomenti più convincenti per spiegare cosa vuol dire diserzione.**

Clara Urbano Molina, per parte sua, nel resoconto della riunione di Casa Victoria, dice che se tutto è perduto anche la diserzione è impossibile.

Può darsi che abbia ragione lei, ma in questo caso siamo fottuti, almeno fin quando Clara non vorrà dirci cos'altro possiamo fare.

Una quindicina di anni fa partecipai al movimento Occupy, intervenendo in diverse situazioni (da Bologna, a Milano, a New York a Beirut). Fu l'ultima esperienza di un movimento di massa a cui potresti partecipare.

In seguito, il catastrofico fallimento delle primavere arabe, poi la catastrofica conclusione dell'estate greca nel 2015, mi costrinsero a riflettere sulla crisi dei movimenti sociali anti-capitalisti, e soprattutto su due trasformazioni decisive che nel nuovo secolo hanno paralizzato l'autonomia sociale di massa e hanno conferito al potere del capitale un carattere del tutto diverso da quello che nei due secoli passati ha reso possibile l'autonomia della società.

La prima trasformazione riguarda la forma del potere iper-colonialista: la sede di questo potere non è più lo stato, e il soggetto di questo potere non è più la volontà politica della classe borghese (che nel frattempo è sparita per lasciare il posto a una lumpen-borghesia parassitaria globalizzata).

Il potere del capitale consiste ora nelle infrastrutture tecniche globali (piattaforme) che innervano in maniera ubiqua la società, la produzione, il consumo.

Extra-state-Kraft è il termine con cui Keller Easterling definisce queste infrastrutture senza cui l'attività sociale è impossibile. La rete comunicativa, il sistema finanziario, l'infrastruttura energetica, e per finire l'integrazione tra tecnologia di controllo e sistema militare: queste infrastrutture sono penetrate nel corpo sociale inserendovi automatismi dai quali è impossibile fuggire, perché sono divenute indispensabili alla produzione, al consumo, alla comunicazione.

L'azione ultra-liberale del movimento reazionario Trump-Musk punta alla distruzione dello stato, e converge con la costruzione di un sistema di automatismi tecnici sempre più pervasivi.

La seconda trasformazione, non meno decisiva, riguarda la soggettività: la riconfigurazione dell'attività mentale per effetto della formattazione digitale sta producendo una vera e propria mutazione cognitiva.

La solidarietà sociale, come l'affettività e l'erotismo non sono condizioni naturali, ma modalità dell'essere collettivo che richiede una competenza cognitiva che si forma attraverso il contatto con la madre e si sviluppa nella relazione di prossimità al corpo e alla voce degli amici, dei colleghi e degli amanti. Negli ultimi tre decenni la macchina linguistica ha sostituito la voce della madre, e ha chiuso gli individui in uno spazio virtuale da cui il corpo è evacuato.

Rari sono gli amici e gli amanti, ei colleghi li vediamo solo nello schermo del computer.

La generazione connettiva è investita da una mutazione cognitiva che si sta manifestando in forma di patologie epidemiche, disturbo dell'attenzione, depressione psichica, sindrome autistica e così via. Questa generazione sta sviluppando capacità intellettive raffinatissime, forse, ma sprofondata in una condizione di desocializzazione e di tristezza che rendono impensabile la lotta organizzata. Improvvise esplosioni di rabbia rapidamente si spengono, ingoiate dalla solitudine depressiva.

Non possiamo sapere come evolverà la soggettività nel prossimo futuro, ma **sappiamo che le condizioni di vita stanno rapidamente precipitando**: il collasso climatico rende invivibili aree sempre più vaste del pianeta, le grandi migrazioni alimentano l'aggressività razzista, il lavoro è sempre più precario, lo schiavismo iper-coloniale si diffonde.

E per finire la spesa militare cresce dovunque facendo della guerra il settore produttivo principale, e del genocidio della linea politica del Ku Klux Klan globale.

Il nazionalismo ha sgretolato l'Unione Europea coinvolta in una guerra che fu provocata dall'amministrazione Biden e la cui conseguenza è lo strangolamento d'Europa ad opera della coppia Trump-Putin.

Ho creato questo blog per delineare queste tendenze - che ormai sono diventate una realtà evidente.

Ma l'ho creato soprattutto per cercare una linea di fuga dalla trappola mortale in cui siamo finiti: diserzione.

Invitare alla rivolta sapendo che non ci sono le condizioni psico-sociali per la solidarietà, e che non ci sono armi per difendersi da un nemico sempre più violento è patetico romanticismo.

Sono un materialista, e non credo di dovermene scusare. E inoltre non mi piace apparire come un predicatore di disgrazie:

la disgrazia peggiore è il ritorno del nazismo in forma liberale e sionista.

Fino a ieri era una minaccia. Oggi è l'orizzonte che nessuno può non vedere.

In situazioni estreme, come è quella in cui ci troviamo, occorre il coraggio di avanzare ipotesi estreme. La mia ipotesi estrema è che occorre pensare la diserzione dalla sfera storica anche se non sappiamo ancora come.

17 febbraio 2025

Il Ku Klux Klan globale



La mia ipotesi estrema è che dobbiamo perseguire la diserzione dalla sfera storica, anche se ancora non sappiamo come farlo.

Sembra che nel 1968, in un dibattito pubblico sulla natura repressiva dell'Unione Sovietica, Jean Paul Sartre abbia pronunciato una frase rimasta celebre: "Il ne faut pas désespérer Billancourt".

In quegli anni Billancourt era la più grande concentrazione industriale della Francia e Sartre sosteneva che non si doveva fare o dire nulla che potesse causare disperazione nei lavoratori.

Non voglio denigrare il filosofo, tuttavia bisogna dire che oggi la maggioranza dei lavoratori francesi vota per il Fronte Nazionale Lepenista. Quanto all'Unione Sovietica, essa si è trasformata nel bastione del nazionalismo reazionario putinista.

Nell'interessante articolo che ho pubblicato giorni fa, Lidia Ferrari scrive le seguenti parole: "poiché siamo posseduti dal linguaggio, le narrazioni generano realtà. Le narrazioni apocalittiche hanno la funzione di denunciare alcuni aspetti della realtà, ma anche di dare presenza alla fine. Le narrazioni distopiche ci hanno portato a una sorta di affetto per la distopia. Abbiamo bisogno di narrazioni generate dall'Eros poiché la battaglia culturale è fatta soprattutto di narrazioni. Se siamo inondati da storie che predicano il peggio, finiamo per generare il peggio... Insistere sulla narrazione del male fa crescere la bestia apocalittica. L'Eros è stato abbandonato anche nelle storie, in ciò che ci diciamo e in ciò che facciamo insieme. Forse non si tratta solo di sperare necessario, ma anche di lottare per l'Eros".

<https://lacaneman.hypotheses.org/5209> _____

Sfortunatamente Eros non è come il Barone di Münchhausen, che dopo essere caduto in un fosso aveva la capacità di rialzarsi afferrandosi la coda di cavallo e tirandosi su.

La depressione non può essere sconfitta con le storie, perché è l'effetto di condizioni sociali, tecnologiche, psichiche e comunicative che non scompaiono per volontà.

Il mio amico Andrea (senza il cui consiglio non avrei mai aperto questo blog) mi ha detto che la pensa come Lidia Ferrari e che per lui è sempre necessario incitare alla rivolta contro il fascismo.

Negli ultimi cinquant'anni (da quando l'ho incontrato a un incontro di Radio Alice in via Mascarella nel 1975) non credo di aver mai fatto nulla che Andrea disapprovasse.

Ciò mi ha fatto pensare che avrei dovuto trovare un modo migliore per spiegare cosa significa diserzione.

Nell'ultimo decennio ho maturato la convinzione che la possibilità di rovesciare il potere capitalista globale non esista più. Quindici anni fa ho partecipato al movimento Occupy, intervenendo in diverse situazioni (da Bologna, a Milano, a New York a Beirut). È stata l'ultima esperienza di un movimento di massa a cui ho potuto partecipare.

Ma poi, il fallimento catastrofico della Primavera araba e la conclusione catastrofica dell'estate greca del 2015 mi hanno costretto a riflettere sulla crisi dei movimenti sociali e, soprattutto, su due trasformazioni cruciali che nel nuovo secolo hanno reso impossibile l'autonomia sociale e hanno reso il potere capitalista strutturalmente diverso rispetto ai due secoli precedenti, tanto che l'autonomia sociale è ormai fuori portata.

La prima trasformazione riguarda la forma del potere ipercoloniale: la sede di questo potere non è più lo Stato, e il soggetto di questo potere non è più la volontà politica della classe borghese (che nel frattempo è scomparsa per lasciare il posto a una sottoborghesia parassitaria deterritorializzata).

Il potere del capitale consiste oggi nelle infrastrutture tecniche globali (piattaforme) che innervano ubiquitariamente la società, la produzione e il consumo.

Keller Easterling definisce queste infrastrutture con il termine Extra-state-Kraft. La rete di comunicazione, il sistema finanziario, la rete energetica e infine l'integrazione tra la tecnologia di controllo e il sistema militare: queste infrastrutture sono penetrate nel corpo sociale e hanno inserito automatismi che non possiamo trascurare, perché sono diventati indispensabili per la produzione, il consumo e lo scambio.

La seconda trasformazione, non meno importante, riguarda la soggettività: la riconfigurazione dell'attività mentale in seguito alla formattazione digitale sta producendo una vera e propria mutazione cognitiva.

La solidarietà sociale, come l'affetto e l'erotismo, non sono condizioni naturali, ma forme esistenziali che richiedono una competenza cognitiva; questa competenza si plasma attraverso il contatto con il corpo e la voce della madre, e si sviluppa nella relazione di prossimità con la presenza di amici, colleghi e amanti. Negli ultimi tre decenni la macchina linguistica ha sostituito la voce della madre, e ha chiuso gli individui in uno spazio virtuale da cui il corpo viene evacuato.

La generazione connettiva sta sprofondando in una condizione di desocializzazione e tristezza che rende impensabile la lotta organizzata. Le improvvise esplosioni di rabbia si placano rapidamente, inghiottite dalla solitudine depressiva.

Non sappiamo come evolverà la soggettività nel prossimo futuro, ma sappiamo che le condizioni di vita stanno rapidamente peggiorando: il collasso climatico sta rendendo invivibili aree sempre più vaste del pianeta, le migrazioni su larga scala alimentano l'aggressività razzista, il lavoro è sempre più precario, si sta diffondendo la schiavitù ipercoloniale.

E infine, la spesa militare sta aumentando ovunque, la guerra si sta diffondendo ovunque e il genocidio è l'obiettivo del Ku Klux Klan mondiale vincente.

Il nazionalismo ha distrutto l'Unione Europea intrappolata in una guerra provocata da Joe Biden.

L'intento del blog è quello di delineare queste tendenze che ormai sono cristalline.

Ma il mio intento è anche quello di cercare una via di fuga dalla trappola mortale in cui siamo caduti: questa via di fuga è la diserzione.

Invocare la rivolta quando sappiamo che non ci sono le condizioni psicosociali per la solidarietà e che non abbiamo armi per difenderci da un nemico sempre più violento è un patetico romanticismo.

Sono un materialista, e non credo di dovermi scusare per questo. Inoltre non sono un predicatore di sfortune, perché la peggiore delle sfortune, il ritorno del nazismo sotto mentite spoglie sioniste e liberali, è l'orizzonte che nessuno può fingere di non vedere.

In situazioni estreme, come quella attuale, abbiamo bisogno del coraggio di avanzare ipotesi estreme. La mia ipotesi estrema è che dobbiamo perseguire la diserzione dalla sfera storica, anche se ancora non sappiamo come farlo.